



Antropologia filosofica

Pontificio Istituto Giovanni Paolo II

Corso al Diploma in

Pastorale Familiare

Corvara, 9 luglio 2016

Prof. Stephan Kampowski

E-mail: kampowski@istitutogp2.it

Ufficio: 06 698 95 539

Antropologia filosofica



Dopo la lezione le diapositive saranno
disponibili su:

www.stephankampowski.com/corsi

Antropologia filosofica

Libro alla base delle diapositive:

- Robert Spaemann, *Persone. Sulla differenza tra “qualcosa” e “qualcuno”*, Edizioni Laterza, Roma-Bari 2005. (Libro alla base delle lezioni).

Bibliografia consigliata

- R. Spaemann, “Quando l’uomo inizia a essere persona?” in E. Sgreccia e J. Laffitte (eds.), *L’embrione umano nella fase del reimpianto. Aspetti scientifici e considerazioni bioetiche*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, pp. 298-307.
-

Antropologia filosofica

Bibliografia consigliata

- Robert Spaemann, *Essere Persone*, La Scuola, Brescia 2014.
 - Stephan Kampowski, *Ricordati della nascita. L'uomo in ricerca di un fondamento*, Cantagalli, Siena 2013.
-

Perché parliamo di persone?

Che cosa vuol dire «persona»?

- Si tratta di un essere che ha il dominio delle sue azioni, che si autopossiede e che si autotrascende.
-

Perché parliamo di persone?

Che cosa vuol dire «persona»?

- Per poter parlare di “persona” è necessaria l’effettiva presenza della coscienza come condizione dell’autopossesso?
 - Basta l’esistenza individuale in una natura razionale = appartenenza alla specie *homo sapiens*.
-

Perché parliamo di persone?

- La parola «persona» non indica una classe o una specie (ad esempio “mammifero”).
 - S. Tommaso d’Aquino: “Persona” è un *nomen dignitatis*. Si riferisce ad uno *status* particolare.
 - «La persona significa quanto di più nobile c'è in tutto l'universo, cioè il sussistente di natura razionale» (*Sth* I, 29, 3).
-

Perché parliamo di persone?

- “Persona” si riferisce ad un essere che ha lo *status* di “fine in sé”.
 - I. Kant: «Agisci in modo da trattare l'umanità, sia nella tua persona sia in quella di ogni altro, sempre anche come fine e mai semplicemente come mezzo».
 - S. Tommaso: «L'uomo è naturalmente libero e esiste per se stesso» (*Sth* 64, 2, ad 3).
-

Perché parliamo di persone?

- Che cosa vuol dire «esistere in modo libero»?
 - S. Tommaso: «L'individuo particolare [...] si trova in un modo ancora più perfetto nelle sostanze ragionevoli che hanno il *dominio dei propri atti* che si muovono da se stesse e non già spinte dall'esterno come gli altri esseri [...]
 - Perciò, tra tutte le altre sostanze, gli individui di natura ragionevole hanno un nome speciale. E questo nome è persona» (*Sth* I, 29, 1).
-

Perché parliamo di persone?

- Gli esseri liberi si caratterizzano per il fatto di avere un particolare rapporto con la propria essenza – un rapporto diverso da quello di altri esseri viventi.
 - Non *sono* la propria natura, ma *hanno* la propria natura.
-

Perché parliamo di persone?

- Non implica l'esistenzialismo di J.-P. Sartre: «L'esistenza precede l'essenza».
 - Per Sartre l'uomo è pura soggettività e poi decide della sua essenza.
 - Ma infatti le persone hanno già una natura, anche se non si identificano semplicemente con quella.
-

Perché parliamo di persone?

- Il loro essere è il possesso di una natura.
 - *Chi* sono non s'identifica con ciò *che* sono.
 - Una persona è un essere che possiede il suo *che-cosa*.
-

Perché parliamo di persone?

Alcune evidenze per la non-coincidenza del *che* e del *chi* nel caso delle persone:

- Il detto di Sarastro nel *Flauto magico*: «Chi non si rallegra di questi insegnamenti, non merita essere uomo».
 - ✓ Solo per gli esseri umani è possibile ‘meritare’ ciò che sono oppure agire contro ciò che sono, cioè, agire in modo disumano.
-

Perché parliamo di persone?

Alcune evidenze per la non-coincidenza del *che* e del *chi* nel caso delle persone:

- L'idea della metamorfosi.
- E' possibile *pensarla* solo se si presuppone una differenza tra chi e che.



Perché parliamo di persone?

Alcune evidenze per la non-coincidenza del *che* e del *chi* nel caso delle persone:

- Harry Frankfurt: volizioni di secondo grado:
 - ✓ Gli esseri umani non soltanto desiderano ciò che desiderano, ma possono pure desiderare di avere desideri diversi.
-

Perché parliamo di persone?

Alcune evidenze per la non-coincidenza del *che* e del *chi* nel caso delle persone:

- C.G. Jung: la necessità dell'integrazione:
 - ✓ Gli esseri umani possono essere scontenti del proprio aspetto e del proprio carattere.
 - ✓ Occorre un percorso di autoaccettazione.
-

Perché parliamo di persone?

- K. Wojtyła, *Persona e atto*: parla della *trascendenza* della persona nell'atto.
 - La persona si autotrascende nell'agire in quanto il suo atto non è soltanto il risultato delle inclinazioni naturali (del suo *che cosa*).
 - L'uomo è aperto alla verità. Può valutare le sue stesse inclinazioni.
-

Perché parliamo di persone?

- Che l'uomo sia libero vuol dire che egli può agire motivato da ragioni (cioè, in rapporto con la verità) e non semplicemente spinto dai suoi inclinazioni.
 - L'uomo può decidere da quali ragioni lasciarsi motivare.
-

La promessa e il perdono

- Esistono alcuni atti che manifestano particolarmente bene che cosa vuol dire «esistere in modo personale».
 - La promessa e il perdono
 - Le persone possono fare le *promesse*, cioè possono vincolare il proprio volere futuro.
-

La promessa e il perdono

- Nella promessa ci si mette in rapporto con il proprio volere.
 - Si trascende il presente verso il futuro.
 - Si decide oggi ciò che si vorrà nel futuro.
 - Concediamo ad altri il diritto di pretendere che vogliamo una certa cosa.
-

La promessa e il perdono

- Prendiamo possesso di noi stessi e ci rendiamo indipendenti del nostro sentire del momento.
 - Diventiamo affidabili in vista di costruire la comunione.
-

La promessa e il perdono

- Per l'autotrascendenza della persona, per il fatto che nella persona il chi e il che cosa non semplicemente coincidono, è possibile **perdonare** le persone.
 - Non perdonare vuol dire identificare per sempre la persona con ciò che ha fatto.
-

La promessa e il perdono

- Perdonare vuol dire permettere alla persona di distanziarsi dalle proprie azioni passate.
 - Perdonare vuol dire: è vero che hai fatto questo e quello, ma rifiuto credere che questo o quello è ciò che sei diventato.
 - “Questo non sei tu”.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Forse il riconoscimento degli esseri umani come persone debba dipendere dalla presenza effettiva in essi delle caratteristiche per mezzo delle quali la personalità è definita?
 - Gli embrioni, i bambini, gli handicappati psichici gravi possono essere considerati persone?
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Si è chiesto che la nozione di dignità dell'uomo venga sostituita con la nozione di dignità della persona.
 - John Locke (1632 -1704): La personalità non è altro che uno *stato di coscienza*.
 - Ciò che unisce la persona è la coscienza dell'unità.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- «La medesima coscienza unisce le azioni distanti nella stessa persona» (*Saggio sull'intelletto umano*, par. 10).
 - «E' certo che il Socrate che dorme e il Socrate sveglio non sarebbero la stessa persona» (*Saggio sull'intelletto umano*, par. 19).
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Qui la personalità viene dunque chiaramente distinta dall'umanità.
 - La personalità viene identificato con la coscienza.
 - Per cui talvolta viene proposto che anche se la morte cerebrale non fosse la morte dell'uomo, si tratterebbe comunque della morte della persona.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Comunque, l'«essere persona» non è una caratteristica dell'uomo, ma è il suo *essere*.
 - Si tratta di una questione pratica, di una questione etica.
 - Chiamare qualcuno «qualcuno» e non «qualcosa» è un atto di riconoscimento.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Tuttavia questo riconoscimento non è arbitrario.
 - L'atto di riconoscimento ha una sua logica immanente.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Non c'è un passaggio continuativo da qualcosa a qualcuno.
 - Noi consideriamo come qualcuno gli esseri umani anche quando non dimostrano di fatto le caratteristiche associate con la natura razionale.
-

Tutti gli uomini sono persone?

Riflettiamo sull'uso dei pronomi io e tu.

- Diciamo: “Io sono nato il tal giorno”, o: “Io sono stato concepito in tale città”, sebbene l'essere che nacque o fu concepito in quel momento non fosse in grado di dire “io”.
 - Il pronome personale «io» non si riferisce a un io, ma a un essere vivente.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Quell'essere vivente in qualche momento ha cominciato ad esistere e in un qualche momento successivo ha cominciato a dire "io".
 - L'identità di questo essere vivente è indipendente da ciò di cui egli conserva effettivamente un ricordo.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Qualcuno può essere ringraziato o rimproverato per azioni che lui stesso ha dimenticato.
 - Una madre dice a suo figlio: “Quando ero incinta di te...”; E non: “Quando portavo in me un organismo dal quale sei poi venuto tu”.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Una madre non ha l'impressione di condizionare una cosa con le sue parole fino al momento in cui questo qualcosa comincia a sua volta a parlare.
 - Il rapporto tra lei e il bambino è quello che c'è tra due esseri umani.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Dice “tu” al bambino, lo tratta come una piccola persona ed è soltanto perché il bambino viene trattato già come una persona che sviluppa tutte le caratteristiche proprie alla persona, diventando ciò che è.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Legare l'essere persona alla presenza effettiva di determinate caratteristiche trasforma l'atto di riconoscimento delle persone in un atto di *cooptazione* (decidono gli stessi membri di un certo gruppo chi ne farà parte).
 - Sarebbe una decisione arbitraria.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Quando gli esseri umani devono essere riconosciuti come persone?
 - ✓ Dopo il terzo mese di gravidanza?
 - ✓ Dopo la nascita?
 - ✓ Due anni dopo la nascita (Peter Singer)?
 - Allora: Perché non praticare un aborto «post partum» (A. Giubilini – F. Minerva)?
-

Tutti gli uomini sono persone?

- La dignità della persona comporta che la persona prenda il posto che le compete nella comunità universale delle persone - non come qualcuno che ne diventa membro per cooptazione ma
 - come qualcuno che è tale per diritto inerente dal momento che comincia la sua esistenza.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Ogni uomo appartiene a tale comunità per il fatto di appartenere alla famiglia degli uomini, cioè per il fatto di avere un rapporto di parentela con degli esseri umani.
 - Un animale appartiene ad una popolazione in forza dell'origine comune e dell'interazione sessuale.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- I rapporti di parentela tra gli esseri umani non sono però mai una mera realtà biologica.
 - Sono sempre al tempo stesso rapporti personali.
 - Padre e madre, figlio e figlia, fratello e sorella: si tratta di posti determinati in un intreccio interpersonale.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Chiunque occupi uno di questi posti lo occupa fin dal principio della sua esistenza biologica e lo conserva per tutto il tempo della sua vita e anzi anche al di là di quello.
 - Un embrione è figlio dei suoi genitori fin dal primo momento della sua esistenza.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- In quanto membro di una famiglia umana egli è membro di una comunità di persone.
 - In quanto membro di una comunità di persone è egli stesso una persona del tutto a prescindere dal darsi o no di certe caratteristiche.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Peter Singer assiste in modo ammirevole la madre malata di Alzheimer.
 - Come il suo comportamento nei confronti della madre si può conciliare con la sua convinzione che il morbo di Alzheimer cancella la personalità?
-

Tutti gli uomini sono persone?

- La madre resta la madre e il figlio resta il figlio.
 - Questo è un rapporto personale, del tutto a prescindere dal fatto che entrambe le persone coinvolte ne siano o no consapevoli soggettivamente.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Riguardo all'inizio della vita, alcuni (ad es. M. Mori) dicono: sì, c'è *vita* umana ma non ancora un *essere* umano.
 - Ma: non esiste una vita umana anonima.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Quando inizia la vita embrionale, o abbiamo a che fare con la vita della madre o si tratta della vita di un nuovo essere umano.
 - La scienza è concorde sul fatto che la vita di una nuova struttura di DNA non è la vita della madre.
 - Quindi tale vita è l'esistenza di un nuovo essere umano diverso dalla madre.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Non ha senso far cominciare la vita di questo nuovo essere umano soltanto dal momento in cui si sia raggiunto un certo grado di indipendenza dalla vita della madre.
 - Ad es. dopo l'annidamento
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Ciò che si sviluppa spontaneamente esiste già prima di aver trovato il posto a lui conveniente nel ventre materno.
 - D'altra parte questo essere non si sviluppa indipendentemente nemmeno dopo quel momento.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Ha invece bisogno continuamente di ciò che gli viene dall'organismo della madre.
 - Ma di questo ha bisogno anche dopo la nascita.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Se autonomia significa indipendenza dall'aiuto altrui, allora il bambino raggiunge tale autonomia soltanto molti anni dopo la nascita.
 - Anzi, un'indipendenza completa non la raggiungiamo mai.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Come stanno le cose nel caso dei gemelli monozigotici?
 - La vita umana è sempre la vita di un essere umano.
 - Ma non dovremmo dire che fintanto che nello sviluppo della vita embrionale non sia deciso se si tratta di *un* essere umano o di *due* o di *tre* non si tratta ancora di una vita personale (M. Mori)?
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Questa risposta non è necessaria.
 - Spaemann fa notare come l'embriologo Blechschmidt ritiene che lo zigote che in seguito si divide sia una persona, dalla quale poi, come Eva dalla costola di Adamo, si stacca una seconda persona.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Dignità della vita umana vuol dire riconoscimento della vita umana per se stessa, non per la sua utilità.
 - Peter Singer et al.: Gli embrioni non sono ancora “uomini” o “persone” che potrebbero avere la dignità o dei diritti.
 - Secondo loro per essere “persona” si deve poter pensare, sentire, avere degli interessi.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Ma è assurdo dire che «essere uomo» o «essere persona» sia una mera «caratteristica» di individui.
 - «Essere persona» non è una caratteristica ma certi atti e stati di coscienza sono caratteristiche tipiche di uomini e di persone.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- «Essere uomo» e «essere persona» si *manifesta* nelle caratteristiche, ma non *consiste* in queste caratteristiche.
 - Solo gli uomini possono sviluppare caratteristiche umane.
 - Solo le persone possono sviluppare le caratteristiche delle persone.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Chi nega la personalità o l'umanità degli embrioni nega che la personalità abbia a che fare con la corporeità.
 - Si pensa del corpo come di un contenitore della persona “potenziale”.
 - Ma la persona umana non esiste senza il corpo.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Dove c'è un organismo umano, c'è una persona umana.
 - Gli embrioni non sono persone potenziali ma persone cui caratteristiche tipiche sono presenti potenzialmente.
-

Tutti gli uomini sono persone?

- Non hanno ancora pienamente sviluppato e attualizzato le caratteristiche tipiche del loro essere persona.
- Ma questo è il caso ancora per tanti anni dopo la nascita.
